



28 Giugno 2015

Spettacoli. Mai visti



Alla ricerca
de film
perduto

Quando
Visconti
sognava
Proust

VALERIO MAGRELLI

TUO COMINCIA QUANDO, LA NOTTE IN CUI MUORE VISCONTI, qualcuno svalligia la sua villa di Castel Gandolfo. Il regista non vi aveva mai abitato, ma la grande dimora custodiva materiali inestimabili. Indisturbati, i ladri trascinano in giardino molte casse contenenti documenti. Non trovando preziosi, abbandonano sul posto «una marea di detriti, avanzi, scorie, in una specie di desolata Pompei» spiega oggi Quirino Conti, stilista, regista e scenografo per Lattuada, Fellini, Welles. Molto andò smarrito, e il vento spinse via le povere carte sin nella cavea del vulcano il accanto. Solo più tardi gli eredi recuperarono i resti scampati al disastro. E qui, sebbene estraneo alla vicenda, va ricordato un pensiero del grande architetto Alvar Aalto:

«Le poesie scritte sulla sabbia non servono né agli editori né alle riviste. Il loro editore è il vento. Un buon editore». In questo caso, purtroppo, non fu così. Infatti quei baulli non contenevano versi, ma tutta la produzione di Visconti: sceneggiature o corrispondenza, foto e testi. Solo anni dopo, grazie alla Fondazione Istituto Gramsci, si raccolsero i fogli perduti — perduti, inutile dirlo, come il Tempo che dà il titolo a quell'opera di Proust cui Visconti si dedicò tanto a lungo. Ma ecco la sorpresa: fra i reperti smarriti, la parte più integra («Trabocante di vita», precisa Conti) risulterà proprio la trasposizione cinematografica della Recherche: appunti e illustrazioni raccolti in una scatola siglata UA35. Nasce da questo scritto «Alla Ricerca del Tempo Perduto, Visconti-Proust. Sulla Tracce di un Film Immaginato» (da un'idea dello stesso Conti, direttore artistico per la Fondazione Carla Fendi, che l'ha realizzata a Spoleto nell'ambito del festival diretto da Giorgio Ferrarà). Occorre precisare che quella che si apre oggi è più di una mostra: è una sorta di installazione-performance in cui appaiono su grandi specchi — come delle visioni — i personaggi immaginati da Visconti per il film. Una performance felicemente progettata a partire da una performance tragicamente realizzata quarant'anni fa, nella notte del furto. Amico e collaboratore del

regista, Enrico Mediolani muove da là per ricostruire l'atmosfera di casa Visconti, raccontando come, un giorno del 1920, il giovane Luciano vide suo padre assorto in un libro giunto da Parigi: «Accortosi del mio stupore mi confessò che soffriva a ogni pagina voltata, pensando che ben presto quel romanzo prodigioso sarebbe arrivato alla fine. Era Du côté de chez Swann di Proust. Avrà avuto diciassette anni... Be', fu proprio una febbre... E io sono rimasto lì. A Proust».

Nato nel 1906, il contino fu un autentico Guermantes (la nobile famiglia della Recherche), erede di chi resse la città di Milano per secoli, ne fece costruire la cattedrale e fu presente nella storia del Teatro alla Scala. Ripercorrendo la tortuosa avventura del «non film», Mediolani sottolinea le assonanze fra lo scrittore francese e il suo potenziale regista: il ricordo di un'infanzia mitizzata, l'evocazione di un mondo sull'orlo dell'abisso, l'inafferrabilità dell'amato, l'amore per la madre, l'omosessualità. Il caso volle che, nel 1962, la produttrice Nicole Stéphane (nata Rothschild e attrice negli Enfants Terribles di Cocteau) acquisisse i diritti della Recherche, scegliendo René Clément e Enrico Flaiano come regista e sceneggiatore, e pensando, per i ruoli principali, a Mastroianni e Jeanne Moreau. Ma Georges Beaume, agente della Stéphane e di Delon, consiglia: «Il regista ideale è Visconti». Detto fatto, nel 1969 quest'ultimo accetta, mentre lo stesso Mediolani e Enzo Siciliano lavorano a un nuovo trattamento, basato sull'intera opera. Nel frattempo, interrotta la col-

laborazione con Flaiano, a preparare un'enorme sceneggiatura viene chiamata Suso Cecchi d'Amico. Ne verrà fuori una stesura in francese, fatta di soli dialoghi e descrizioni narrative, che inizia col soggiorno a Balbec, e si conclude senza salti temporali con la serata dal Verdun. Suso Cecchi d'Amico, con Mario Garbuglia, lavora al progetto per otto mesi, passando al setaccio la Francia per sei settimane. Mediolani ricorda i sopralluoghi a Parigi, poi nel castello di Ferrières, quindi a Combray e a Gargoy, la Balbec della Recherche: le foto sono qui a Spoleto. Tra gli aneddoti più curiosi, quello secondo cui «gli italiani» riuscirono a convincere le autorità a posticipare la demolizione del Grand Hotel, là dove Proust era solito alloggiare. Quanto agli attori, se alcuni avevano già firmato, molti restavano in ballo. Rispetto a Charlus, la preferenza era andata a Marlon Brando, ma la casa di produzione puntava su Laurence Olivier. Inoltre, visto che Brigitte Bardot desiderava apparire, le era stato affidato il piccolo ruolo di una Odette invecchiata. In tutto ciò Piero Tosi disegna i bozzetti per i costumi. L'inizio delle riprese è previsto per l'agosto del 1971, anno in cui cade il centenario dello scrittore. Visconti afferma: «So fin d'ora che nessuno sarà soddisfatto, che tutti protesteranno, consteranno, resteranno indignati, offesi, scandalizzati. Non me ne preoccupa. Lavoro in serenità, perché sono sicuro che dispiacerò a tutti».

Tutto procede, insomma, quando il progetto si ferma per problemi economici: il preventivo, in effetti, è stratosferico. E qui,



DOMANI
IN REPTV NEWS
(ORE 19.45, CANALE
50 DEL DIGITALE
E 199 DI SKY)
VALERIO MAGRELLI
RACCONTA
IL PROGETTO
INCOMPIUTO
DIVISCONTI

IN MOSTRA
OGGI ALLE 11.30, NELL'AMBITO
DEL FESTIVAL DI SPOLETO, SI INAUGURANO
CON UNA PERFORMANCE AL TEATRO CIVICO
MELISSA LE DUE INSTALLAZIONI (CHIESA
DELLA MANNA D'ORO ED EX MUSEO CIVICO)
CHE COMPONGONO «ALLA RICERCA
DEL TEMPO PERDUTO, VISCONTI-PROUST.
SULLE TRACCE DI UN FILM IMMAGINATO».
REALIZZATE DALLA FONDAZIONE CARLA
FENDI CON LA DIREZIONE ARTISTICA
DI QUIRINO CONTI, I TESTI DI ENRICO
MEDIOLANI E I MATERIALI DALLA FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI, SARANNO IN MOSTRA
FINO AL 12 LUGLIO

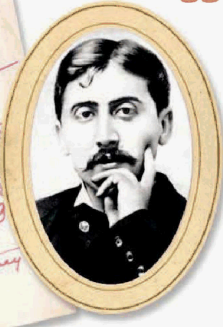


# Personaggi & interpreti

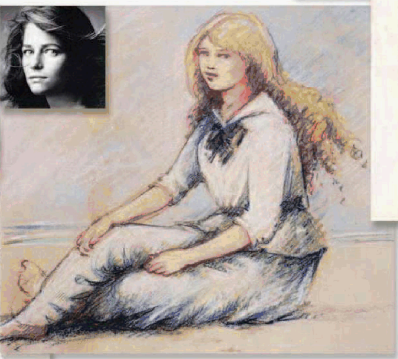


*Handwritten notes:*  
 Proust  
 A la recherche de temps perdus  
 Script II

Autant =	INTERNI	ESTERNI
21	27	13
Palme 6		13 =
Baigneur 2		13 = 5
Paris 13		13 = 9
Combray		13 = 9



**PROUST/DELON-HOFFMAN**  
 PER INTERPRETARE PROUST (QUI RITRATTO NEL 1900 DA HENRI MARTINIER) LUCHINO VISCONTI AVEVA PENSATO AD ALAIN DELON O A DUSTIN HOFFMAN. IN ALTO LA COPERTINA DELLA SCENEGGIATURA SCRITTA (IN FRANCESE) DA SUO GIOCHI D'AMICO E DAL REGISTA, INSIEME ALLA LISTA DEL NUMERO DI SCENE CHE AVREBBERO DOVUTO ESSERE GIRATE IN ESTERNI E INTERNI. NELLA FOTO GRANDE, VISCONTI IN UNA DIMORA IN NORMANDIA DURANTE I SOPRALUOGHI PER LA SCELTA DELLE LOCATION

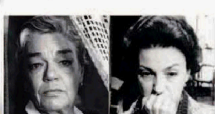


*Handwritten notes:*  
 Albertine  
 Taille de Roméo  
 Soutif de ses bras  
 Coudes de ses mains  
 - grande tunique à Combray

**ALBERTINE/RAMPLING**  
 IL RUOLO DI ALBERTINE SIMONET, DI CUI SI INNAMORA IL NARRATORE, SAREBBE STATO DI CHARLOTTE RAMPLING (NEL RIQUADRO DENTRO IL BOZZETTO DI PIERO TOSI). A SINISTRA, L'ATTRICE LOUISE DE MORIAND (FOTO REUTLINGER, 1901) CHE ISPIRÒ PROUST



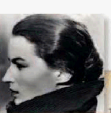
**MOREL/HELMUT BERGER**  
 CHARLES MOREL, NELLA "RECHERCHE" AMANTE DEL BARONE DI CHARLUS, AVREBBE DOVUTO ESSERE L'ATTORE AUSTRIACO. NELLA FOTO A SINISTRA, IL PIANISTA LÉON DELAFOSSE CHE ISPIRÒ PROUST



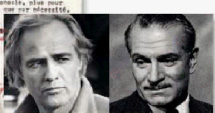
**FRANÇOISE/SIGNORET-MORELLI**  
 PER LA PARTE DELLA CUOCA FRANÇOISE (A SINISTRA), LA VERA CUOCA DI PROUST, CÉLESTE ALBARÈT, VISCONTI ERA INDECISO TRA SIMONE SIGNORET E L'ITALIANA RINA MORELLI (SOPRA, A DESTRA)

a sorpresa, Visconti dichiara di rinunciare al film. La produttrice si precipita a Roma, gli raddoppia il compenso. Niente: il regista comincia a girare *Ludwig*. Mentre la casa di produzione passa agli avvocati, Nicole Stéphane, sentendosi tradita, intraprende a sua volta un'azione legale e si rivolge a Joseph Losey per la regia, socieggiatura di Harold Pinter. Ma la situazione è bloccata: serve il permesso di Visconti, le major non sostengono il costo eccessivo. Morale: l'opera non vedrà la luce.

Visconti scomparirà nel 1976 senza mai aver spiegato le ragioni del gran rifiuto. Tuttavia, nota Mediolì, il sogno infranto continuerà a seguirlo. Così, ricreerà la spiaggia di Balbec in *Morte a Venezia*, esalterà Wagner in *Ludwig* e trasfigurerà l'amore fra Charlus e Morel nella relazione fra i personaggi della *Mangano* e di Helmut Berger in *Gruppo di famiglia in un interno*. Per non parlare de *L'innocente*, in cui prima viene ricostruito il salotto dei Verdurin, poi è messa in scena la fine dello scrittore Filippo D'Arborio (tanto simile al personaggio di Bergotte). Del resto Visconti confessa: «La mia ambizione più grande è che Tancredi e Angelica, nella notte del ballo a Palazzo Pontelore, ricredino allo spettatore Odette e Swann». La foto finale dell'installazione a Spoleto ritrae la sceneggiatura posata sui quaderni autografi di Proust. «Si tratta di un elogio della parola», termina Comit: «Segno che non c'è più spazio per le immagini».



**DUCHESSA DI GUERMANTES/SILVANA MANGANO**  
 ISPIRATO ALLA CONTESSA GREFFULHE (A SINISTRA, FOTO DI PAUL NADAR), IL PERSONAGGIO DELLA DUCHESSA SAREBBE STATO AFFIDATO ALLA MANGANO



**CHARLUS/BRANDO-OLIVIER**  
 NEI PANNI DI CHARLUS (IMMAGINATO DA PROUST SIMILE AL CONTE MONTESQUIOU, FOTO DI PAUL NADAR A SINISTRA) VISCONTI VOLEVA MARLON BRANDO MENTRE LA PRODUZIONE LAURENCE OLIVIER (SOPRA, A DESTRA)